

Documento di Proposta Partecipata (DocPP)

Titolo del processo: Accogliamo la natura!

Ente proponente: Associazione Il Ponte APS

Ente titolare della decisione: Ente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano

Data di redazione e approvazione da parte del Tavolo di negoziazione: 28/9/2022

Data di invio del DocPP al Tecnico di garanzia in materia di partecipazione _____

Premessa

L'idea del percorso partecipato "Accogliamo la natura!" nasce dalla percezione dell'esigenza di portare alla luce tutte le forme di natura, spontanea o fortemente favorita dall'uomo, che caratterizzano l'ambiente in cui noi quotidianamente viviamo. Inoltre, si è cercato di porre attenzione a quali siano le caratteristiche dell'"ecosistema antropico" che permettono la convivenza tra noi e la natura diversa dall'uomo: infatti non ci dobbiamo dimenticare che Homo sapiens è, a tutti gli effetti, una delle specie che abitano e, soprattutto, modificano l'ambiente in cui viviamo. Vicariando, seppur in maniera assolutamente non rigorosa, una definizione che arriva dall'ecologia vegetale, si potrebbe dire che l'uomo possa essere una "specie edificatrice": "Specie edificatrici sono infatti quelle che modificando le caratteristiche di un ecosistema favoriscono la possibilità di ingresso e di stabilizzazione di altre specie". Di fatto, quindi, come ci comportiamo e, soprattutto, come l'uomo modifica l'ambiente in cui vive favorisce o meno l'esistenza di altri esseri viventi diversi da noi e spesso la percezione di questi aspetti sfugge ai più.

L'importanza di comprendere quale sia la biodiversità che caratterizza i nostri "ecosistemi antropici" è quindi il primo passo da fare per comprendere quali siano le azioni che permettono la convivenza con il resto della natura diversa da noi uomini. Inoltre, è importante capire quali siano i "vantaggi reciproci" che arrivano da questa convivenza: le specie "non uomo" sfruttano ciò che la nostra specie crea, ma è altrettanto vero che la nostra convivenza con loro ci aiuta molto. Sono infatti molteplici i "servizi" che ci vengono offerti da piante ed animali nostri "coinquilini".

Il percorso effettuato

Il nostro percorso partecipativo si è incentrato in una serie di incontri tra persone "esperte" del rapporto tra natura e uomo e cittadini, prevalentemente sugli "ecosistemi antropici" che caratterizzano una parte della Riserva MAB UNESCO "Appennino Tosco-Emiliano".

Il percorso del progetto partecipato è iniziato con la presentazione pubblica avvenuta a Langhirano il 13 febbraio 2022 ed in seguito con un primo incontro operativo avvenuto il 21 aprile tenendo un tavolo di lavoro, dedicato all'accoglienza della natura in ambiente urbano dei borghi della Mab Unesco, nell'ambito dell'Assemblea Consultiva della MAB UNESCO Appennino Tosco-Emiliano. Successivamente ci sono stati sei incontri sul territorio dedicati a diversi argomenti, legati solitamente a problematiche del luogo in cui si sono tenuti:

- 7 maggio: «Il fiume, il verde, il viale» a Langhirano, focalizzato nell'osservazione degli elementi di verde urbano sia pubblico che privato che caratterizzano il capoluogo del comune di Langhirano;

- 14 maggio: "La natura nel borgo" a Castrignano Costa - Langhirano, incentrato sul rapporto tra gli edifici storici dei nostri borghi e città e alcune specie di uccelli;
- 21 maggio: "La Natura tra Massese e Pedemontana" a Pilaastro comune di Langhirano, focalizzato sulla zona nord del Comune di Langhirano attraversata da due strade, la caratterizzate da un flusso di traffico intenso;
- 29 maggio: «Biodiversità urbana» a Stadirano – comune di Lesignano de' Bagni, in cui si è parlato di come i nostri luoghi di vita siano spesso condivisi con moltissime altre specie animali;
- 5 giugno: "Biodiversità Agraria" a Badia Cavana – Lesignano de' Bagni, si è parlato di biodiversità agraria, sia vegetale che animale e di agricoltura «ecologica» in equilibrio con la biodiversità;
- 12 giugno: Incontro con Parma Sostenibile, promotori del progetto Fruttorti, a Lesignano de' Bagni, con realizzazione un «bug hotel» (letteralmente un «hotel per insetti»);
- 15 giugno: «Uomo e biosfera: il tuo futuro è la natura?» Laboratorio conclusivo partecipato a Langhirano, in cui sono state sviluppate due tematiche: "Architettura e Natura: Borghi ospitali per il benessere di uomini e animali" e "Natura in ambiente urbano: integrare per vivere bene?"
- 25 giugno: presentazione pubblica dei risultati del percorso partecipato, a Torrechiara nella storica Piazza Leoni.

Esito del processo - proposte per il decisore

Possiamo suddividere il nostro percorso partecipato in tre macrotemi che sono stati affrontati in esso:

1. Biodiversità legata alle aree verdi urbane in centri abitati "moderni";
2. Biodiversità legata ai nostri borghi antichi, soprattutto in relazione al nostro patrimonio storico- architettonico;
3. Biodiversità agraria, legata agli ecosistemi agricoli della area MAB.

In ciascuna di queste tematiche sono emerse una serie di problematiche dalle quali abbiamo formulato le proposte per affrontarle e che andremo a descrivere.

Biodiversità legata alle aree verdi urbane in centri abitati "moderni

Gestione non sostenibile del verde urbano

La problematica è emersa in particolare per i viali alberati di Langhirano durante il primo incontro sul territorio del percorso partecipato, ma è diffusa in buona parte del territorio della parte bassa della MAB. In particolare, si è potuto osservare generalmente vengono utilizzate specie adatte al clima e al contesto urbano (platani, bagolari, tigli), ma gli interventi di gestione sono solitamente inadeguati sia a garantire la loro naturale funzione di ombreggiatura e schermo, sia la stabilità, con situazioni potenzialmente pericolose (caduta rami, e potenziali schianti, anche legati a fenomeni di marcescenza causati da potature non corrette). Questa criticità è emersa anche durante il laboratorio partecipato, in cui si è evidenziata sia la generale assenza nell'area di interesse di regolamenti comunali per del verde pubblico (cosa di cui, ad esempio, il comune di Parma è dotato), sia la mancanza di attenzione da parte delle stazioni appaltanti i lavori (i comuni) alla competenza tecnica degli operatori scelti e della direzione lavori.



Fig 1: potatura di bagolari su un viale alberato del capoluogo del comune di Langhirano

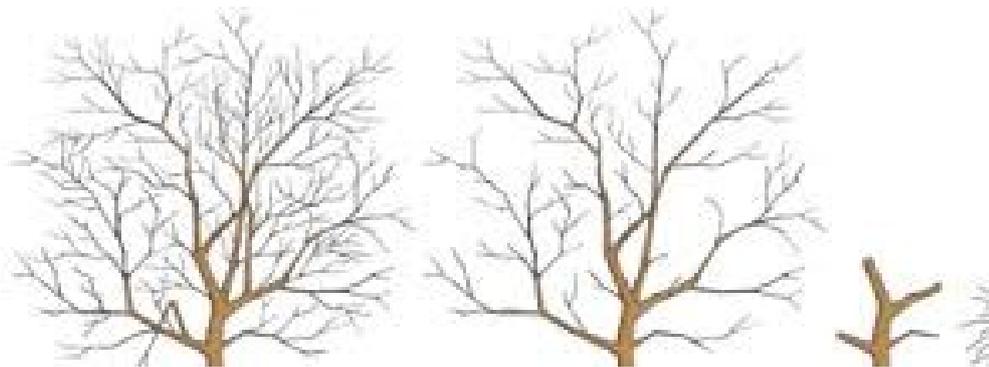


Fig 2: confronto tra una potatura correttamente eseguita (primi due disegni a sinistra) e due non tali (disegni a destra)



Fig. 3: esempio di potatura corretta effettuata su un albero, in cui la chioma viene ridotta in modo sostenibile

Per cercare di ovviare a questa criticità sono emerse alcune proposte per l'ente Parco:

1. promuovere iniziative volte a stimolare i Comuni della MAB Unesco di **Regolamenti del Verde Pubblico**, quali mozioni che chiedano l'adozione di tali documenti che potrebbero essere presentate nei consigli comunali;
2. proporre **percorsi formativi** per le maestranze coinvolte nell'attività di gestione del verde, volti in particolare alla manutenzione sostenibile volta a migliorare le condizioni sia degli elementi di origine artificiale, sia la presenza della biodiversità selvatica ad essi associata;
3. promuovere la **stesura di capitolati tecnici ad hoc** per gli interventi di manutenzione del verde, redatti con l'aiuto di persone esperte di ecologia urbana e che prevedano sempre la supervisione di tali esperti alla direzione lavori.

Altro tema che è emerso negli ambiti urbani di interesse è quello legato alla possibilità di utilizzo dei terreni pubblici per iniziative che favoriscano la natura e la biodiversità, come aree naturali aperte alla fruizione, orti sociali o piccoli «ecomosaici» con prati, alberi e arbusti. Purtroppo, è prassi abbastanza diffusa nei comuni della MAB Unesco l'alienazione di terreni pubblici a soggetti privati, con la conseguente perdita degli stessi per utilizzi volti alla loro fruizione pubblica e valorizzazione quali "ecosistemi urbani"



Fig.4: Nell'immagine sopra riportata è raffigurata un'area pubblica che si trova in fregio al torrente Parma, nella zona sud dell'abitato di Langhirano, che rappresenta un ottimo esempio di cotali aree. Va inoltre sottolineato che la normativa vigente sulla tutela delle aree fluviali (anche e soprattutto rivolta alla garanzia della SICUREZZA IDRAULICA) prevede una destinazione d'uso che favorisca la naturalità di queste superfici. La proposta sempre per l'Ente parco è quella di:

4. mettere in atto iniziative volte a stimolare i Comuni della MAB Unesco a proporre progetti per l'utilizzo di queste aree per progetti di fruizione pubblica e realizzazione di "ecosistemi urbani", anche con la realizzazione di strutture dedicate (ad esempio *bug hotel*). Anche in questo caso il Parco potrebbe farsi promotore di mozioni in tal senso da presentare nei consigli comunali, anche promuovendo l'inserimento di priorità formali per questo uso dei terreni di proprietà pubblica nei regolamenti urbanistici comunali.



Fig 5: realizzazione di un bug hotel

Sul tema degli orti urbani è stata sviluppata una collaborazione con l'Associazione Parma Sostenibile che ha maturato un'importante esperienza nella città di Parma proprio sulla realizzazione di orti e frutteti nel cuore della città.

5. Proposta di linee guida specifiche sul tema "orti e frutteti urbani" (vedi allegato A).



Fig: 6 esempio di area pubblica dedicata alla realizzazione di una food forest (Picasso Food Forest, promossa dall'associazione Parma Sostenibile nel progetto Fruttorti a Parma).

Infine, per quanto riguarda gli ecosistemi urbani dei nostri centri abitati "moderni" è emerso come si è discusso come il verde urbano nei centri abitati sia di forte aiuto nella mitigazione del calore e dell'inquinamento dovuto al traffico veicolare, soprattutto a quello legato alle polveri e agli ossidi di azoto. Anche in questo caso si propone all'ente parco di

6. farsi promotore di iniziative volte a favorire la realizzazione di interventi per questi scopi, quali il *depaving* di aree attualmente impermeabilizzate e l'impianto di formazioni arboree e arbustive nelle aree urbane più degradate dei nostri centri urbani.



Fig. 7: percorso della strada Massese in direzione Torrechiara nella frazione di Pilastro, comune di Langhirano, area che necessiterebbe di un intervento che mitighi la presenza di inquinanti legati al traffico veicolare, quindi particolarmente adatta all'ipotesi di una riqualificazione verde che possa fungere da barriera alle emissioni dell'abbondante passaggio di mezzi motorizzati su questa strada.

Biodiversità legata ai nostri borghi antichi, soprattutto in relazione al nostro patrimonio storico-architettonico

Dal percorso del nostro percorso partecipato è emerso in maniera chiara l'esistenza dello stretto rapporto che esiste tra gli edifici storici dei nostri borghi e alcune specie selvatiche, in particolare di uccelli, che vivono al loro interno. Esse possono continuare a farlo solo se in questi luoghi vengono conservate alcune caratteristiche peculiari del patrimonio edilizio.

Il discorso, pertanto, si è esteso alla necessità di integrazione fra un discorso meramente architettonico di conservazione delle murature in sasso a vista per impedire che operazioni di intonacatura possano comprometterne la capacità di ospitare biodiversità ad un discorso più ampio sul ruolo che gli edifici storici hanno per il contesto urbanistico e quindi sociale dei borghi. Le case storiche infatti, se correttamente restaurate con un'ottica conservativa sono esse stesse habitat naturali e possono così continuare ad avere un ruolo fondamentale nell'ossatura complessiva dei borghi e per una fruizione di qualità degli spazi pubblici, che si traduce automaticamente in qualità di vita per i suoi abitanti originari che costituiscono, senza ombra di dubbio una sorta di "biodiversità umana da preservare" poiché portatrice di usi e costumi del passato che assieme alla natura, contribuiscono ad affermare una identità originale dei luoghi e un "antidoto" naturale a fenomeni di disgregazione sociale e perdita di valori antichi.

Abbiamo quindi osservato come l'architettura storica e lo spazio pubblico siano legate l'una all'altra: uno spazio pubblico ben conservato con pavimentazione in sasso locale e arredi urbani minimi e non impattanti, possa contribuire al mantenimento dei valori dei borghi, ma possa anche favorire e incentivare il recupero rispettoso degli edifici storici privati attraverso tecniche locali di lavorazione della pietra. Attraverso esempi e tavole fotografiche abbiamo osservato come gli spazi dei borghi di Costa di Castrignano, Valle di Castrignano, Riano, Cozzano, Case Schianchi, Tabbiano e altri borghi dei Comuni di Langhirano e Lesignano presentino ancora numerosissime architetture in sasso di grande qualità da preservare, ma spazi pubblici che non favoriscono e non incentivano il loro recupero, anzi, al contrario lo spazio pubblico, sempre affidato ad una pavimentazione in asfalto senza alcuna presenza di una benché minima presenza di arredo, diventi elemento depressivo per l'iniziativa privata.



Fig. 8: esempio di edificio che, seppur ristrutturato, mantiene le caratteristiche adatte alla convivenza tra uomo e specie selvatiche. In questo specifico caso (una casa antica affacciata sulla piazzetta della frazione di Langhirano Costa di Castrignano) sono state mantenute le aperture della facciata che permettono la presenza di passeri domestici, che le utilizzano per nidificare.

In conseguenza all'esposizione di questa tematica e al confronto con la popolazione presente sono emersi quindi alcuni punti centrali approvati durante il laboratorio partecipato fra i quali:

1) Innanzitutto la necessità di informazione naturalistica per architetti e geometri su un modo diverso di restaurare le vecchie case. Un esempio per tutti riguarda i rondoni, che per nidificare hanno la necessità di trovare una cavità muraria dove penetrare e deporre le uova. Nei centri storici più grandi, come ad esempio a Parma, la soluzione trovata per questi formidabili “insetticidi naturali” è stata quella di non chiudere completamente le buche pontate per impedire l’ingresso dei colombi ma di occluderne solo una parte in modo che i rondoni possano entrarvi mentre i piccioni no.

2) In secondo luogo la necessità di riqualificazione degli spazi pubblici attraverso operazioni di “depaving”, introduzione di verde pubblico e arredo, e pavimentazione in sasso locale degli spazi pubblici o loro conservazione dove già presenti (vie e piccole piazze interne ai borghi).

3) In terzo luogo, la necessità di conservazione delle architetture storiche, soprattutto, ma non solo, quelle in sasso a vista, attraverso operazioni di corretta classificazione urbanistica che ampli la prescrizione di “restauro scientifico” (e giammai lo vada a ridefinire con operazioni arbitrarie di declassamento) e incentivazione tramite contributi per il finanziamento di operazioni di restauro che siano orientati alla conservazione dei caratteri tipologici ed estetici originari.

E’ stato infatti dimostrato con appositi esempi come la conservazione non sia in realtà un ostacolo alla rifunzionalizzazione dei manufatti ma anzi, sia un modo di intervenire più economico e soprattutto fondamentale per la perpetuazione dei valori identitari dei luoghi oltre che di rilancio di quel rapporto qualitativo fondamentale fra spazio pubblico e spazio privato.

4) In ultima istanza è stato anche chiesto di favorire, finanziare e incentivare la reintroduzione di piccole attività agricole non impattanti all’ interno dei borghi storici per ricucire e rinsaldare quel rapporto uomo-agricoltura-natura che un tempo era completamente in equilibrio e integrato all’ interno della vita dei borghi e che successivamente con la meccanizzazione e l’ ampliamento della zootecnia, ha finito per perdersi e causare così fenomeni di abbandono soprattutto da parte di giovani generazioni.



Fig 9: esempio di buca pontaiia lasciata parzialmente aperta, in modo che sia accessibile ai rondoni e non ai piccioni

La nostra proposta è che l'ente parco si impegni a promuovere una sinergia fra questi punti individuati durante il percorso partecipato e ne dia risposta attraverso iniziative volte a stimolare decisioni a livello politico locale (in particolare proponendo regolamenti edilizi comunali ad hoc) che possano favorire questa convivenza tra uomo e altre specie nei nostri borghi. Infatti, solo per citare un esempio, alcune amministrazioni comunali hanno modificato ad hoc il proprio regolamento edilizio nel senso auspicato: in Sicilia il Comune di Acireale e all'isola d'Elba Campo, Rio, Marciana e in parte Portoferraio hanno deliberato a favore di modifiche edilizie per proteggere rondini e rondoni che hanno riguardato la cosa più importante per queste specie, ovvero la tutela dell'habitat.

Inoltre, anche in questo caso andrebbero proposti percorsi formativi per le maestranze coinvolte nell'attività di ristrutturazione del patrimonio storico-architettonico, volti in particolare 'insegnamento di quelle tecniche tradizionali che permettano di salvaguardare sia l'integrità storica dei fabbricati, sia la presenza della biodiversità selvatica ad essi associata. Infine, l'Ente parco si dovrebbe fare promotore della stesura di capitolati tecnici *ad hoc* per gli interventi ristrutturazione conservativa di edifici storici, redatti con l'aiuto sia di persone esperte di ecologia urbana, sia di altre invece di patrimonio storico architettonico e che prevedano sempre la supervisione di tali esperti alla direzione lavori.



CITTA' DI ACIREALE
CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 67 DEL 28/04/2020

OGGETTO: APPROVAZIONE REGOLAMENTO PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ IN AMBITO COMUNALE A DIFESA DI RONDONI, RONDINI E BALESTRUCCI. PROPOSTA AL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2020, il giorno ventotto alle ore 16:09 e ss. del mese di Aprile nella sala delle adunanze, in modalità da remoto con collegamento in videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. n. 18/2020 e di quanto disciplinato con determinazione sindacale n. 46/2020, si è svolta la seduta a distanza della Giunta Comunale.

Eseguito l'appello e accertata l'identità dei partecipanti collegati in videoconferenza, alla trattazione del presente punto, risultano

		Pres.	Ass.
ALI STEFANO	Sindaco	X	
GRASSO CARMELO MARIA	Assessore	X	

020 del 29/04/2020

Fig 10: approvazione di un regolamento edilizio a favore della biodiversità urbana da parte del Comune di Acireale

Biodiversità agraria

L'ultimo macrotema emerso nel nostro percorso partecipato è legato alla biodiversità agraria e dell'importanza della sua conservazione. Si è potuto constatare come sia molto rilevante preservare le razze antiche di piante e animali domestici, di cui peraltro la MAB Unesco è molto ricca. La salvaguardia di questa diversità genetica è importantissima, perché permette di salvare tutte quelle caratteristiche utili ormai perse nelle razze moderne super-selezionate.

La proposta che facciamo all'Ente parco è di promuovere iniziative volte a preservare queste "razze antiche" di piante ed animali, anche attraverso la redazione di proposte di progetto finanziate su filoni di finanziamento europei (ad esempio il PSR).



Fig 11: la pecora cornigliese, razza di ovino tipiche dell'area della MAB Unesco Appennino Tosco-Emiliano

Indicazioni relativamente alla risoluzione della proposta

Il Documento di proposta partecipata, una volta che l'Ente Parco lo avrà valutato, dovrebbe venire redatto nella forma di bozza di regolamento/linee guida da sottoporre alle amministrazioni comunali dell'area Mab Unesco Appennino Tosco-Emiliano affinché, tramite mozione o proposta di delibera, l'acquisiscano nella gestione del territorio.

Programma di monitoraggio

L'Associazione Il Ponte APS ha instaurato una collaborazione duratura con il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano per proseguire nelle azioni di divulgazioni dei temi legati alla biosfera del territorio Mab; inoltre, l'Associazione intende proporsi al Parco come partner in eventuali convenzioni con enti locali per l'affidamento di aree urbane da destinare a forestazione o orti/frutteti urbani. Il monitoraggio e il controllo della decisione potranno avvenire, pertanto, in modo diretto da parte dei soci dell'associazione durante la prosecuzione delle attività con il parco rimanendo, peraltro, a sua disposizione per affiancare ed aiutare l'ente nelle azioni concrete. Si prevede che il Parco, supportato dall'Associazione, possa concretizzare entro la metà del 2023 la presentazione agli enti locali della Mab Unesco Appennino Tosco-Emiliano le proposte di regolamento/linee guida emerse dal percorso partecipato oppure la proposta di stipula di convenzioni per la gestione di aree urbane.

Le informazioni relative alla realizzazione del progetto verranno pubblicate sulle pagine web e social dell'Associazione Il Ponte Aps, nonché sui canali informativi del Parco, e continueranno ad essere aggiornate a tempo indeterminato visto che l'Associazione intende proseguire in via continuativa nelle attività di forestazione urbana.

Langhirano, 28 settembre 2022
Il Ponte APS